

Sempre più spesso accadono eventi criminali con protagonisti piccoli gruppi<sup>500</sup> delinquenziali, che si rendono responsabili, prevalentemente, di reati di carattere predatorio nei confronti di loro connazionali e di quelli connessi alla gestione ed al controllo di "bische clandestine", al narcotraffico, al favoreggiamento ed allo sfruttamento della prostituzione, alla tratta degli esseri umani ed al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina.

Il flusso in entrata di connazionali viene anche finalizzato dalla criminalità di questa etnia per l'inserimento e lo sfruttamento di ragazze cinesi nel redditizio ambito della prostituzione, che avviene per lo più all'interno di "apparenti" centri estetici, il cui numero è in costante ascesa specie nelle regioni italiane centrali e settentrionali, od all'interno di abitazioni i cui affittuari spesso risultano essere italiani compiacenti.

Quest'ultima forma di esercizio dello sfruttamento della prostituzione è solitamente gestita da gruppi ridotti di criminali non inseriti in sodalizi articolati.

Le organizzazioni più strutturate si dedicano, infatti, soprattutto alla contraffazione di marchi, alla importazione dall'estero di merce contraffatta, all'immigrazione illegale, al riciclaggio di denaro di provenienza illecita. Si è potuto osservare che la criminalità d'impresa, operante nel settore della contraffazione, agisce in sintonia con gli ambienti di riferimento italiani ed è inserita nella realtà locale senza distinzioni etniche.

Si elencano, di seguito, gli eventi più significativi che hanno riguardato la comunità cinese nel semestre in esame, nonché le operazioni di polizia giudiziaria e di prevenzione condotte dalle Articolazioni territoriali di polizia in Toscana e in Emilia Romagna:

- il **21 luglio 2011**, a Prato, all'interno di una ditta di confezioni dove lavorava come operaio, è stato rinvenuto il corpo di un cittadino cinese assassinato con diversi colpi di armi da taglio;
- il **6 agosto 2011**, la Polizia di Stato di Bologna, a conclusione dell'operazione "Seven 2011"<sup>501</sup>, ha arrestato sei cittadini cinesi facenti parte di una organizzazione criminale dedita al narcotraffico e allo spaccio di sostanze stupefacenti;
- il **23 agosto 2011**, a Prato, all'interno di una abitazione, è stato rinvenuto il corpo di un cittadino cinese assassinato con diversi colpi di armi da taglio;
- il **27 agosto 2011**, a Firenze, una coppia di cinesi è stata aggredita da un gruppo di cinque connazionali;

<sup>500</sup> Da sempre la chiusura della comunità cinese nei confronti delle altre etnie ha favorito questi gruppi, che agiscono solo nei confronti di connazionali, sicuri che la maggior parte di loro non denuncerà la rapina o il sequestro di persona.

<sup>501</sup> Proc. pen. n. 3055/11 RGNR della Procura della Repubblica di Bologna.

- il **12 settembre 2011**, la Guardia di Finanza di Firenze ha arrestato un imprenditore cinese e due suoi connazionali, nel ruolo di prestanome, per evasione fiscale ed altro;
- il **14 settembre 2011**, la Guardia di Finanza di Castelfiorentino (FI) ha denunciato<sup>502</sup> due imprenditori cinesi perché, all'interno del capannone della loro società, ubicato in Empoli (FI), hanno rinvenuto 1.800 capi di abbigliamento con marchio contraffatto;
- il **30 settembre 2011**, la Guardia di Finanza di Prato ha denunciato quattro imprenditori cinesi per aver evaso, complessivamente, circa **10 milioni di euro**;
- il **12 ottobre 2011**, i Carabinieri di Massa Marittima (GR) hanno arrestato<sup>503</sup> una cittadina cinese per sfruttamento della prostituzione di giovani connazionali;
- il **24 ottobre 2011**, la Squadra Mobile di Pistoia, a conclusione dell'operazione "*Doubtfire*"<sup>504</sup>, ha arrestato tredici soggetti, tra cittadini cinesi e italiani, in quanto ritenuti responsabili di far parte di un'organizzazione criminale dedicata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina.

Nel **Lazio**, ed in particolare nella Capitale, è in evidente espansione la criminalità cinese. La stessa è dedicata allo sfruttamento dell'immigrazione e della prostituzione, al gioco d'azzardo, ai reinvestimenti immobiliari ed alla commercializzazione di prodotti contraffatti e di contrabbando provenienti dal Paese d'origine. In tal senso, chiari elementi investigativi erano già stati appurati, nell'ultimo quinquennio, dal Centro Operativo D.I.A. di Roma nel corso delle operazioni "*Ultimo Imperatore 1*", "*Ultimo Imperatore 2*" e "*Grande Muraglia*" circa:

- le alleanze tra sodalizi cinesi, gruppi delinquenziali autoctoni e camorristi per lo stoccaggio di merce contraffatta, proveniente dal porto di Napoli - e successivamente da quello di Civitavecchia e Taranto - nei magazzini del Casilino e Prenestino;
- l'ingente quantitativo di merce importata, tanto che il valore dei sequestri effettuati ammonta a decine di milioni di euro;
- l'esistenza, nel quartiere Esquilino, di fittizie società di intermediazione finanziaria per il trasferimento in Cina di ingenti somme di denaro.

502 Proc. pen. n. 15031/11 RGNR mod. 21, presso la Procura della Repubblica di Firenze.

503 Proc. pen. n. 4148/11 RGNR, presso la Procura della Repubblica di Grosseto.

504 O.C.C.C. n. 265/10 RGNR e n. 2724/11 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Pistoia il 19.10.2011.

Nella circostanza, giova segnalare l'operazione "*Luna Rossa*"<sup>505</sup>, condotta dalla Guardia di Finanza di Fiumicino il 9 agosto 2011, che ha permesso di smantellare un sodalizio criminoso con base a Roma e ramificazioni in tutta Italia e, in particolare, a Napoli e Milano, nonché in Puglia e Sicilia. L'organizzazione era dedita all'importazione illecita ed al commercio di capi di abbigliamento contraffatti e sigarette di contrabbando provenienti da Cina, Grecia, Spagna e Turchia. L'operazione ha consentito di sequestrare 80.000 scarpe e capi di abbigliamento con marchi contraffatti di note industrie, nonché di eseguire otto ordinanze di custodia per associazione per delinquere finalizzata all'importazione e vendita di merce contraffatta nei confronti di sette cittadini cinesi ed un italiano, mentre altri dieci sono stati denunciati a piede libero.

Per quanto attiene alla **Puglia**, il porto di Taranto si conferma snodo primario per il transito di container di merce contraffatta<sup>506</sup> e scalo per evadere l'I.V.A.<sup>507</sup>.

505 Proc. pen. n. 36076//09 FGNR della DDA di Roma.

506 Il 10.8.2011, nel porto di Taranto, personale dell'Agenzia delle Dogane e della Guardia di Finanza, nel corso di due distinte operazioni, sequestravano sessantasettemila oggetti contraffatti, per un valore stimato in circa un milione di euro. Nel corso delle consuete ispezioni ai container caricati sulle navi provenienti dalla Cina sono stati rinvenuti oggetti in ceramica con più riproduzioni artistiche riproducenti i più famosi "*Thun*", e un altro contenente borse recanti marchi delle note società calcistiche di serie A.

Il 29.9.2011, personale della Guardia di Finanza e dell'Agenzia delle Dogane ha sequestrato, al molo polisettoriale del porto di Taranto, un container carico di oltre 7 mila accessori per personal computer, recanti noti marchi, tutti abilmente contraffatti, per un valore di circa 200 mila euro, che erano destinati ad una società avente sede in Tunisia.

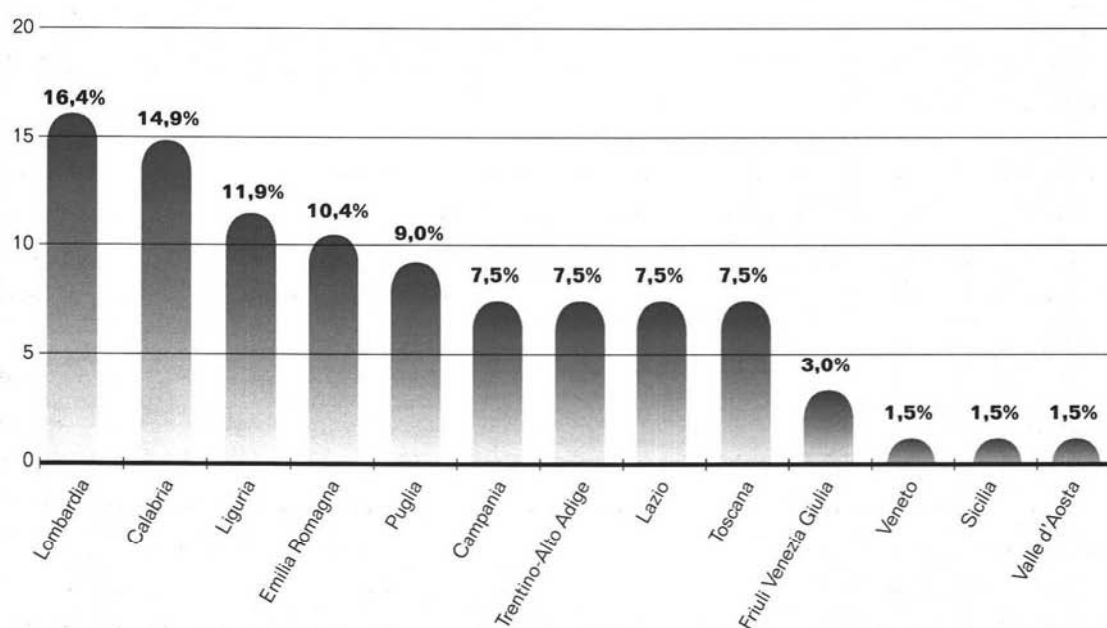
Il 24.10.2011, nel porto di Taranto, le "*Fiamme Gialle*", in collaborazione con il personale dell'Agenzia delle Dogane, hanno sequestrato un container contenente 23.000 felpe di un noto marchio londinese, 1.200 zaini e astucci scolastici con falsi marchi e riproducenti personaggi di noti fumetti, tutti prodotti destinati ai bambini delle scuole elementari, per un valore commerciale complessivo di oltre 2.300.000 euro. Destinatari ufficiali della merce, abilmente contraffatta, erano due società, una a Valencia (Spagna) e l'altra a Tunisi (Tunisia).

507 Il 5.8.2011, nel porto di Taranto, i funzionari dell'Agenzia delle Dogane sequestravano 39 container, stipati su una nave proveniente dalla Cina, contenenti 19.656 pannelli solari, per un valore commerciale di mercato di circa 27 milioni di euro, destinati alla commercializzazione (con iva al 20%) anziché alla realizzazione di un impianto fotovoltaico (con iva al 10%), come dichiarato in importazione.

## g. Criminalità sudamericana

La Lombardia si attesta quale regione italiana maggiormente interessata dalla criminalità sudamericana, seguita dalla Liguria e dall'Emilia-Romagna. Al centro Italia, l'area più investita dal fenomeno risulta il Lazio, mentre al sud primeggiano la Calabria e la Puglia.

### Cittadini sudamericani. Segnalazioni per reati associativi suddivisi per regione. 2° semestre 2011.



Fonte dati FAST-SDI - C.E.D. - Ministero dell'Interno

L'attività criminale riconducibile ai cittadini sudamericani presenti in Italia si svolge, principalmente, nel campo degli stupefacenti, settore nel quale storicamente hanno assunto un ruolo centrale, vista la singolare competenza in materia di traffico internazionale, che si snoda attraverso le ormai consolidate rotte che dal continente sud americano, in particolare da Colombia, Ecuador, Perù e Messico, conducono in Italia.

Il livello di pervasività raggiunto dalla criminalità sudamericana è attestato dalla presenza di emissari in Olanda ed in Spagna, dove la droga viene stoccata, nonché dai contatti con i principali cartelli del narcotraffico ubicati nei Paesi di origine. Tali collegamenti, nel tempo, hanno suscitato l'interesse della criminalità autoctona di tipo mafioso, in particolare della *'ndrangheta*, ad interagire con i criminali dell'etnia in questione, considerati tra le più qualificate fonti di approvvigionamento di droga, soprattutto cocaina.

Accanto al traffico internazionale di stupefacenti coesiste quello di livello minore, condotto da gruppi di criminali del subcontinente americano, i cui membri sono spesso residenti in Italia. Costoro riescono ad importare significativi quantitativi di cocaina che rivendono autonomamente in varie regioni italiane, facendo fronte alle richieste provenienti da trafficanti locali. Le attività di polizia giudiziaria confermano, anche in questo caso, il ricorso al *body-packaging* per il trasporto dello stupefacente.

Le attività criminali connesse al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina ed allo sfruttamento della prostituzione, spesso l'una funzionale all'altra, costituiscono altri settori illegali esplorati dalla criminalità sudamericana, che in questo caso dà vita a *joint venture* con criminali endogeni.

Un fenomeno particolare riguardante la criminalità sudamericana - da non sottovalutare a causa della recrudescenza di eventi violenti ad esso ascritti - è quello delle bande giovanili, tra le quali vanno menzionate i "*Latin King*", i "*Netas*", i "*Los Diamantes*" ed i "*Mara Salvatrucha*", radicate nei grandi centri urbani del nord Italia, soprattutto a Genova e Milano, e progressivamente estesesi un pò ovunque nei centri storici e nelle periferie delle città italiane. Tali aggregazioni giovanili, che ricomprendono teenager ecuadoriani, colombiani, peruviani, argentini, hanno come principale caratteristica quella di offrire agli affiliati un marcato senso di appartenenza. I membri risultano particolarmente inclini alla commissione di reati contro il patrimonio, dai quali molto spesso derivano episodi di sconcertante violenza, che vanno dalle semplici risse, terminate con accoltellamenti, agli omicidi consumati o tentati, quale estrema manifestazione di dominio di una *gang* su un'altra per il controllo e lo sfruttamento del territorio.

Per quanto riguarda la **Liguria**, il 21 luglio 2011, presso lo scalo portuale di La Spezia, la Guardia di Finanza, nell'ambito dell'attività investigativa denominata "*Caucedo*", ha sottoposto a sequestro un container proveniente da Santo Domingo, al cui interno, in un doppio fondo, sono stati rinvenuti kg. 974 di cocaina.

Il 17 agosto 2011, la DDA di **Genova** ha emanato un provvedimento di fermo<sup>508</sup> a carico di cinque persone, fra cui tre spagnoli, un colombiano e un italiano.

Sempre per quanto riguarda il **nord Italia**, nel semestre in esame, si è conclusa un'attività di indagine della Squadra Mobile di **Trento**, che, nello scorso mese di luglio, ha arrestato tre cittadini cileni ed un italiano, in quanto si associavano tra loro al fine di commettere più delitti di furto aggravato ai danni di imprese di trasporto e dei relativi corrieri nel nord Italia. L'operazione, denominata "*Pony Express*"<sup>509</sup>, riveste importanza non tanto per l'indice di pericolosità dei soggetti coinvolti, quanto

508 Proc. pen. n. 8727/11 mod. 21.

509 Proc. pen. n. 1251/11 RGNR della Procura della Repubblica di Trento.

per la mole degli atti delittuosi - ben 26 in un trimestre - e del valore ingente della merce sottratta agli aventi diritto, che veniva immediatamente riciclata grazie a canali preferenziali italiani e stranieri vantati dai sudamericani.

In **Toscana**, le attività preventive e di contrasto, attuate dalle Articolazioni territoriali delle Forze di polizia, non hanno fatto registrare l'operatività di organizzazioni criminali riconducibili alla criminalità sudamericana. Va, però, evidenziato che, in alcuni casi, soggetti provenienti dai vari Paesi dell'America Latina, sono soliti collaborare con organizzazioni criminali, sia endogene che allogene, nella gestione del narcotraffico proveniente dalla loro area di origine, in quanto svolgono la funzione di intermediari tra i compratori europei e i cartelli colombiani e venezuelani, produttori delle sostanze stupefacenti.

Accanto all'interesse per tale mercato criminale, è emerso che alcuni soggetti originari del Brasile si dedicano al favoreggiamento ed allo sfruttamento della prostituzione ed al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, come ha evidenziato l'inchiesta denominata "*Babado*"<sup>510</sup>, condotta, nel mese di ottobre, dalla Polizia di Stato di Reggio Emilia e dall'Ufficio di Polizia di Frontiera Aerea dell'Aeroporto di Forlì. Nel corso dell'operazione è stata arrestata una cittadina brasiliana, ritenuta responsabile di favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione. La donna faceva giungere giovani ragazze dal Brasile attraverso la frontiera aerea di Forlì, da dove, mediante falsi visti d'ingresso, le distribuiva nei vari locali notturni della Regione.

## h. Criminalità asiatica

Tale ambito criminale non è stato interessato da significativi mutamenti rispetto al semestre precedente. I gruppi criminali asiatici si mantengono attivi nel favoreggiamento dell'immigrazione clandestina di connazionali e nella falsificazione di documenti.

Tra le attività criminali intraetniche che hanno interessato la comunità asiatica, si segnala l'inchiesta<sup>511</sup>, conclusasi nel mese di novembre dai Carabinieri di Milano, nei confronti di un gruppo formato da nove cittadini filippini, dedito, nel capoluogo lombardo, allo spaccio di un particolare tipo di stupefacente, diffuso quasi esclusivamente all'interno della comunità filippina, denominato "*shaboo*"<sup>512</sup>. Le emergenze investigative confermano l'intraetnicità delle condotte illegali dei sodalizi asiatici e l'interoperabilità di sistemi criminali di etnie diverse, finalizzata a porre in essere le attività criminali più complesse, come il narcotraffico.

510 Proc. pen. n. 3315/11 RGNR della Procura della Repubblica di Forlì.

511 O.C.C.C. n. 72676/10 RGNR - 14324/10 RGGIP, emessa il 10 novembre 2011 dal Tribunale di Milano.

512 Forma più pura della metanfetamina che viene fumata o iniettata. L'effetto protratto, euforizzante ed allucinogeno simile a quello provocato dal LSD, è una delle caratteristiche principali di questa sostanza, che la differenzia dalla cocaina.

# 3.

## RELAZIONI INTERNAZIONALI

## a. Generalità

Nell'ambito della *mission* istituzionale della Direzione Investigativa Antimafia, il III Reparto, come noto, svolge tutte le attività di carattere info-operativo finalizzate a prevenire e contrastare la criminalità organizzata nelle sue estrinsecazioni e propaggini transnazionali, attraverso lo strumento della cooperazione internazionale di polizia.

Il singolare momento storico in cui ci si trova ad operare induce, in premessa, a condurre più in profondità la disamina delle attività sviluppate - di cui più avanti si darà contezza - con uno sguardo che non si limiti al semestre oggetto di attenzione, ma si spinga a formulare considerazioni di più ampio respiro per cogliere, seppur sinteticamente, il filo conduttore che contraddistingue, con fasi alterne, l'importanza delle relazioni internazionali. Ciò al fine di avere ben presenti, anche in sede di rendicontazione, la strada fin qui percorsa e l'orientamento da conferire alle future attività.

Il 2011 è stato denso di avvenimenti - sia sullo scenario nazionale che mondiale - con implicazioni che agli occhi degli addetti alle relazioni internazionali rivestono un'importanza fondamentale, specie per coloro i quali si prefiggono - a vario titolo - l'arduo compito di difendere - nelle sue poliedriche sfaccettature - il bene della sicurezza e il godimento dei diritti e delle libertà.

Solo a titolo esemplificativo, ci si sofferma, per la particolare valenza socio-politica ed economica, su alcuni eventi - di seguito accennati - che danno la misura dei cambiamenti verificatisi nel tempo e di una realtà sempre mutevole che richiede un continuo adeguamento delle strategie di contrasto, eventi che inducono a ripercorrere e rileggere tappe importanti di un percorso storico evolutivo dello scenario mondiale.

Nel 2011 sono stati celebrati i 150 anni dell'Unità d'Italia; è ricorso il 10° anniversario dell'attentato alle Torri Gemelle; è entrata in una fase acuta la crisi dell'Unità Economica Monetaria Europea.

Ogni evento ha tracciato uno spartiacque nella storia di un popolo o del genere umano, e reca con sé i germi precursori della nascita e dello sviluppo, nei vari contesti, delle attività di cooperazione internazionale, quale strumento e approccio che si conferma indispensabile ed ineludibile per la pacifica convivenza, il reciproco sviluppo e la sicurezza degli Stati:

- un secolo e mezzo fa, il coronamento di un ideale di democrazia e autodeterminazione - che ha compattato i popoli dello "Stivale" - si è fatto "Nazione", con una sua propria identità sovrana da preservare costantemente da insidie e tentativi

di destabilizzazione dell'ordine costituito. Nella seconda metà del XX secolo, si è materializzata, tra l'altro, la minaccia eversiva e della criminalità organizzata considerate, inizialmente, fenomeni con i quali ogni singolo Stato si doveva misurare all'interno dei rispettivi confini; l'Italia, in particolare, oltre a dover respingere l'ondata terroristica degli *"anni di piombo"*, ha continuato ad essere afflitta dalla criminalità autoctona di tipo mafioso considerata - fino a poco tempo fa - endemica solo della nostra penisola. L'apertura delle frontiere e la creazione - fortemente voluta dai Partner europei - di uno *"Spazio comune"* ha mostrato l'esigenza di ciascuno Stato di contrastare la dilagante criminalità organizzata e, quindi, di unire le forze per garantire all'interno dell'Unione Europea *"libertà, sicurezza e giustizia"*.

È recente il raggiungimento di un altro importante traguardo dell'impegnativo processo d'integrazione ed il riconoscimento per il *"sistema Italia"* dell'efficacia della faticosa e dolorosa lotta contro la criminalità organizzata: per la prima volta, il **Parlamento Europeo** ha inequivocabilmente puntualizzato - con la **Risoluzione del 25 ottobre 2011** - che la *"mafia"* è un fenomeno che non costituisce più la piaga di un solo Paese o di circoscritte aree territoriali e come tale va, pertanto, combattuto con un approccio globale e internazionale; di conseguenza, ha esortato la Commissione e gli Stati Membri ad adoperarsi per *"migliorare la cooperazione ed il coordinamento nonché a ravvicinare i ... quadri normativi... basandosi sulle buone pratiche degli ordinamenti più evoluti"*. In tal senso, la proposta di direttiva auspicata prevedrebbe anche l'adozione di provvedimenti che rendano più effettive le procedure ablative dei proventi di reato, ispirandosi chiaramente alla normativa in vigore nel nostro Paese, nota per la sua peculiarità soprattutto sul piano dei procedimenti di prevenzione;

- l'attentato dell'11 settembre - non certo il primo sullo scacchiere internazionale ma sicuramente quello più destabilizzante per aver colpito pesantemente il *"gigante americano"* - ha simboleggiato, specie per i Paesi a consolidata democrazia, il crollo di antiche certezze ed equilibri di potere e - allo stesso tempo - ha mostrato la tragica permeabilità dei confini alla criminalità organizzata ed al terrorismo, costringendo la comunità internazionale ad assumere la consapevolezza che anche la minaccia è globale. Anche in questa circostanza, è stata fondamentale la determinazione di quegli Stati, oggi sempre più sensibili al riguardo, che hanno compreso l'importanza di far fronte comune nell'azione di contrasto di dette illecite fenomenologie, adottando adeguate iniziative non solo sul piano operativo ma anche su quello finanziario, ostacolando - a livello transnazionale - l'illecito finanziamento delle organizzazioni criminali anche terroristiche. Tale

persistente senso di solidale responsabilità ha animato - a un decennio dall'emanazione della "Convenzione ONU contro la criminalità organizzata transnazionale" (Palermo 2000) - l'iniziativa del Dipartimento della P.S. che, avvertendo l'esigenza di rendere ancora più incisiva ed efficace l'attività di contrasto in ambito internazionale, ha promosso - sotto l'egida delle Nazioni Unite - la redazione di un "Digesto sulla cooperazione di polizia con la previsione di modelli investigativi per la lotta al crimine organizzato transnazionale", che tenga conto dell'esperienza e delle *lesson learned* maturate negli anni dagli esperti in materia, al cui tavolo di lavoro partecipa personale della D.I.A.;

- la crisi economico-finanziaria, di cui sinora si aveva un'idea puramente manualistica, frutto degli studi sulla "rivoluzione Keynesiana", sta evidenziando i limiti della *governance* politica globale e delle organizzazioni internazionali impegnate a fronteggiarla. Benché preannunciata e tante volte dibattuta - come quando si discute dei sintomi di quella che sarà la sindrome influenzale della successiva stagione invernale - l'attuale negativa congiuntura sta manifestando tutta la sua "virulenza", sfuggendo a qualsiasi prognosi e diagnosi preconfezionata, resistendo alle cure finora somministrate, straripando al di là dei tradizionali confini nonché minando la sicurezza reale e percepita. Soprattutto, ha ulteriormente messo a nudo l'opacità dei mercati finanziari che - questo è sicuramente un punto fermo - costituisce *humus* fertile per la proliferazione della malavita organizzata.

La sopravvivenza degli attuali equilibri tra Stati - fra loro legati come scalatori in "cordata" - dipende non solo dall'abilità, ma anche dall'affidabilità di ogni singolo attore del palcoscenico internazionale, consapevoli che la debolezza di uno di essi potrebbe trascinare a fondo un altro ed innescare un "effetto domino" che, questa è la dimensione inedita, finirebbe per travolgere anche i "sopravvissuti"; è noto, infatti, che le logiche di mercato si basano sulla relazione "domanda - offerta" ovvero "bisogno - soddisfazione", tenendo ben presente che nessuno è in assoluto autosufficiente e che i bisogni primari dell'essere umano, tra i quali quello di sicurezza, non vengono meno col passare del tempo.

In un simile clima di persistente ambiguità economico-finanziaria, il rischio, ormai acclarato, è che le organizzazioni criminali - libere da regole e condizionamenti ed abili nel cogliere qualsiasi opportunità per espandere in maniera esponenziale il proprio giro d'affari - si accreditino ancora di più come interlocutori in grado di soddisfare la "domanda" a scapito della legalità, continuando ad immettere nel circuito economico legittimo grandi disponibilità di denaro liquido, in modo da incrementare il fatturato ed **inquinare in maniera silente l'economia mondiale e l'ambiente.**

Se la continua "mutazione genetica" della criminalità organizzata ne garantisce il

perpetuarsi sfruttando ogni forma di mimetizzazione, la risposta non può che essere una *governance* globale altrettanto flessibile che faccia della trasparenza e della tracciabilità l'arma per contrastare detta fenomenologia.

È evidente, pertanto, l'importanza di continuare a coltivare, sostenere, agevolare ed investire nell'attività di cooperazione internazionale - sia essa di polizia che giudiziaria - guardando ai traguardi faticosamente raggiunti come punto di partenza per una collaborazione sempre più coesa, sistematica e finalizzata, principi che devono guidare ed ispirare l'ulteriore auspicabile salto di qualità delle relazioni internazionali verso un approccio più concreto e semplificato.

## b. Cooperazione bilaterale in ambito U.E.

### AUSTRIA

L'attività di cooperazione con la polizia austriaca è proseguita anche nel periodo in esame, nel quale è stato avviato un primo scambio info-operativo riguardo ad una sospetta attività illecita, commessa in ambienti legati alla criminalità organizzata napoletana, relativa alla compravendita di denaro contraffatto.

### FRANCIA

Tramite l'Ufficiale di collegamento, è proseguita la collaborazione in ordine ad una attività d'indagine nei confronti di un gruppo criminale, oggetto di investigazione da parte della D.I.A., avente proiezioni e collegamenti in territorio transalpino.

Di particolare rilevanza è stato lo scambio informativo, a fini di analisi dei fenomeni criminali di comune interesse, avviato con il S.I.R.A.S.C.O.<sup>513</sup> della Polizia Giudiziaria.

### GERMANIA

Proseguono intensi i rapporti di collaborazione e scambio informativo con l'organismo di polizia federale – B.K.A..

In tale contesto, è stata richiesta la localizzazione e l'arresto di un cittadino tedesco, a seguito dell'emissione di un Mandato di Arresto Europeo.

Congiuntamente al B.K.A., è stato dato avvio a nuove indagini finanziarie tese all'individuazione di soggetti, conti e canali bancari connessi ad un sospetto caso di riciclaggio di capitali.

### REGNO UNITO

Nel semestre in esame, molteplici sono state le occasioni di cooperazione info-investigativa con il collaterale britannico S.O.C.A.<sup>514</sup>.

Particolare attenzione è stata riservata agli approfondimenti investigativi relativi ai contatti personali ed agli interessi patrimoniali in tale Stato da parte di esponenti di rilievo di organizzazioni criminali di tipo mafioso di origine campana e siciliana.

### ROMANIA

Significativi sono stati i rapporti di collaborazione con la locale Polizia, indirizzati allo scambio di informazioni su taluni individui già oggetto di indagini per reati associativi, collegati ad organizzazioni criminali operanti tra l'Italia e la Romania.

In particolare, i proficui rapporti relazionali con l'Ufficiale di collegamento rumeno hanno consentito di localizzare e trarre in arresto in Romania, in esecuzione di un

513 Servizio di Analisi sulla Criminalità Organizzata.

514 Serious Organized Crime Agency.

Mandato di Arresto Europeo, due soggetti implicati in un vasto traffico di stupefacenti, controllato da una *famiglia* mafiosa.

### SPAGNA

Nel periodo in esame è proseguito l'ottimo rapporto con la polizia spagnola, con particolare riferimento ad una complessa ed articolata indagine su possibili infiltrazioni mafiose nel settore degli investimenti turistico-residenziali in Calabria.

L'attività investigativa, con proiezioni all'estero, ha richiesto la collaborazione anche degli organi di polizia britannici.

Proseguono, inoltre, le indagini su un'ipotesi delittuosa di riciclaggio di capitali illeciti connessi alle attività criminali di un clan camorristico di rilevante profilo, nel cui contesto sono emersi collegamenti, di apparente natura commerciale, con realtà aziendali aventi sede in Spagna.

### ALTRI PAESI U.E.

Le esigenze di cooperazione investigativa con i rimanenti Paesi dell'Unione Europea sono state assicurate avvalendosi dei consueti canali Europol ed Interpol.

### TABELLE SINOTTICHE

Di seguito è riportato il quadro sinottico degli incontri e delle riunioni alle quali ha partecipato personale della D.I.A. con gli organi di polizia, ai fini strettamente investigativi o di avvio di iniziative bilaterali:

PAESE	INCONTRI OPERATIVI		RIUNIONI DI PIANIFICAZIONE		TOTALE
	In Italia	Estero	In Italia	Estero	
AUSTRIA	1				1
BELGIO	1				1
FRANCIA	1		3		4
GERMANIA	2				2
REGNO UNITO	1		2		3
ROMANIA	1		1		2
SLOVACCHIA			2		2
SPAGNA	1		1		2
<b>TOTALE</b>	<b>8</b>		<b>9</b>		<b>17</b>

### c. Cooperazione bilaterale extra U.E.

L'attività, *coerentemente alle competenze istituzionali del Reparto "Relazioni internazionali ai fini investigativi" - avente connotazione info-operativa - ed in linea con gli obiettivi strategici assegnati alla Direzione Investigativa Antimafia dal Capo della Polizia - Direttore Generale della P.S.*, è stata condotta tenendo presente le esigenze investigative e l'intento di mettere a disposizione delle Articolazioni centrali e territoriali un patrimonio, conoscitivo ed esperienziale, indispensabile per una puntuale analisi della fenomenologia e l'adozione di strategie di prevenzione e contrasto, di volta in volta adeguate alle "camaleontiche" e sofisticate dinamiche che contraddistinguono l'azione del crimine organizzato.

La pervasività del fenomeno delinquenziale ha reso necessario un approccio sistematico e pregnante, operato secondo le seguenti direttrici: *a)* monitoraggio, osservazione e conoscenza del fenomeno e delle dinamiche criminali, in Italia ed all'estero, e degli strumenti giuridici di contrasto disponibili; *b)* esame comparato dell'andamento e dell'incidenza del crimine organizzato nelle compagini statali nonché delle diverse legislazioni in campo internazionale per coglierne divergenze, similitudini e punti di contatto, favorendo in ogni occasione processi di armonizzazione delle *policies* di prevenzione e repressione di tutti i Paesi partner; *c)* massima apertura e disponibilità al confronto con gli omologhi internazionali, tendente ad acquisire una visione costantemente aggiornata e contestualizzata degli eventi e delle informazioni, nonché a stimolare la ricerca di spazi e terreni comuni per suscitare la convergenza di interessi nella lotta alla criminalità organizzata; *d)* analisi di fatti ed eventi, al fine di coglierne la reale portata e di prefigurare, sulla base di un patrimonio informativo il più possibile rigoroso e puntuale, l'evolversi dei progetti criminosi.

Tale approccio ha caratterizzato, nel solco di una consolidata tradizione, il costruttivo dialogo con gli ufficiali di collegamento e le omologhe agenzie investigative straniere, procedendo - grazie all'intenso scambio informativo - allo sviluppo delle analisi sulle consorterie criminali di stampo mafioso, nazionali ed estere d'interesse, in modo da ipotizzare le linee evolutive del fenomeno, identificare metodologie e canali prescelti per le attività di riciclaggio, nonché individuare ed aggredire, anche all'estero, i patrimoni illecitamente acquisiti.

Il risultato è stato l'ulteriore crescita qualitativa dell'attività di "intelligence", vero e proprio fondamento del contrasto alle consorterie criminali transnazionali.

## PAESI DEL CONTINENTE AMERICANO

### STATI UNITI D'AMERICA

Nel semestre in esame, sono proseguiti in maniera proficua gli scambi info-operativi con le Agenzie investigative statunitensi presenti presso l'Ambasciata americana in Roma. La cooperazione bilaterale è intercorsa, in particolare, con gli ufficiali di collegamento dell'FBI (*Federal Bureau of Investigation*), interlocutore storico per la D.I.A. in ragione dei comuni obiettivi che caratterizzano l'attività di contrasto del crimine dei due Organi investigativi.

Il flusso di informazioni, avente ad oggetto svariate operazioni di polizia giudiziaria nei rispettivi territori, è stato contraddistinto da approfondimenti investigativi di reciproco interesse, data la storica contiguità delle associazioni di stampo mafioso presenti sulle due sponde dell'oceano.

Nello specifico, lo scambio informativo ha riguardato l'acquisizione, nell'ambito di un procedimento penale in corso, di informazioni su di un episodio di sangue avvenuto in Italia alcuni decenni orsono, in merito al quale permangono aspetti da chiarire ed i cui risvolti potrebbero contribuire ad una migliore interpretazione dell'omicidio, in relazione al momento storico in cui fu consumato.

Il Collaterale americano è stato anche interessato riguardo ad una cittadina italiana ed ai suoi viaggi in quel Paese, effettuati negli scorsi anni. L'accertamento, in corso presso il *Department of Homeland Security*, ha permesso di ricostruire alcuni degli spostamenti, in entrata ed in uscita, dal territorio statunitense da parte della predetta, consentendo di acquisire un altro utile tassello investigativo al fine di verificare lo svolgimento, in un contesto associativo, di sospette attività illecite oltreoceano.

La collaborazione, inoltre, ha avuto ad oggetto lo scambio di notizie su un noto boss della mafia canadese, attualmente detenuto negli USA e prossimo alla scarcerazione, in merito al quale le Autorità di quel Paese hanno preventivamente chiesto, mostrandosi come sempre particolarmente collaborative, notizie relative ad eventuali pendenze giudiziarie italiane nei confronti del medesimo soggetto.

Infine, nell'ambito di indagini finalizzate all'aggressione di patrimoni illecitamente acquisiti, è stato avviato con gli USA uno scambio informativo per accertare la ventilata presenza nella città di Miami (Florida) di un'attività di ristorazione collegata ad una nota *famiglia* del napoletano sottoposta ad indagini di polizia giudiziaria dalla locale A.G., in collaborazione con personale della Direzione Investigativa Antimafia.

## BRASILE

Le attività di indagine in atto a cura di questa Direzione hanno reso necessaria l'attivazione della Polizia Federale Brasiliana, per il tramite del Servizio di Cooperazione Internazionale di Polizia in seno alla Direzione Centrale della Polizia Criminale. Nello specifico, su *input* dell'Autorità Giudiziaria, sono state richieste notizie inerenti alla scarcerazione e localizzazione di un cittadino italiano nei confronti del quale deve procedersi alla celebrazione di udienza preliminare, previa notifica della richiesta di rinvio a giudizio, per associazione a delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti. Altra richiesta di informazioni è stata reiterata in merito ad un connazionale, colà dimorante, che manterrebbe contatti con esponenti di clan criminali italiani coinvolti nel traffico di sostanze stupefacenti tra i due Stati, sempre al fine di individuare, in ragione di attuali e pregressi coinvolgimenti, la rete di collegamenti dell'illecita organizzazione.

## CANADA

Sotto il profilo relazionale, le attività di cooperazione intercorse con la *Royal Canadian Mounted Police* (RCMP), per il tramite dell'Ufficiale di Collegamento accreditato in Italia, hanno offerto l'opportunità, all'insegna dello scambio esperienziale, di conoscere un innovativo approccio, adottato da quegli organi di Polizia, per combattere il crimine organizzato impostosi in quel Paese, a scapito delle comunità aborigene e della loro stabilità sociale.

In tale contesto, è stata ricevuta una delegazione dell'Unità Mista di Forze Speciali Aborigene (CFSEU), costituita (nel 2004) con l'apporto di personale appartenente alla RCMP, alla Polizia Provinciale del Quebec (*Sûreté du Québec*) ed alla First Nations Chiefs Police Association, che si prefigge di costituire e mettere a disposizione solide piattaforme investigative attraverso la condivisione di risorse umane, finanziarie e materiali, per implementare la comunicazione, coordinare e centralizzare le indagini, accrescere lo scambio di intelligence, esperienze e *best practices*. Il meeting ha offerto, pertanto, lo spunto per l'avvio di un interessante confronto, con gli omologhi esteri, sulle compagini mafiose italiane e sul loro *modus operandi*, da una parte, e sui gruppi criminali operanti nel Paese nordamericano di matrice italiana, dall'altra.

Nel periodo di riferimento, l'attività di cooperazione con l'Ufficiale di Collegamento della RCMP accreditato in Italia si è concretizzata nello scambio informativo nei confronti di un soggetto di nazionalità italiana, colà detenuto, per il quale - essendo prevista la reimmissione in libertà - le Autorità nordamericane hanno richiesto di conoscere l'esistenza o meno di procedure estradizionali in corso, dimostrando fattiva collaborazione con quelle italiane.